

TREKKING URBANO 2008 - TESTO RECITATO

Prefettura - L'assassinio di Boldrino da Panicale nel Palazzo del Governo

Alla fine del 1300 le milizie di Boldrino da Panicale insieme con Grasso da Imola scorrazzavano per tutta la Marca assalendo e saccheggiando numerose località. A Civitanova, in combutta con Nello da Camerino, altro capitano di ventura, assassinò il suo socio Grasso da Imola. Nel 1388 Boldrino rapì Bartolomeo Smeducci da San Severino e con un ricatto si fece cedere il castello di Ficano (oggi Poggio San Vicino) continuando le sue scorrerie e assalendo barbaramente, insieme con altri, persino Fermo. Papa Bonifacio IX nominò Marchese della Marca il fratello Andrea Tomacelli che progettò l'eliminazione di Boldrino da Panicale perché costui, per lasciare la Marca, aveva dapprima richiesto la cifra di 4.000 ducati ma al momento di accettare l'accordo dichiarò di non voler uscire dalla provincia anzi, addirittura, di esigere più denaro. Il Tomacelli indisse allora un parlamento generale provinciale in cui si decise di sottostare alle richieste del capitano di ventura, imponendo anche una tassa per dare veridicità alla decisione. Nel frattempo aveva pronto un suo piano, motivato dal fatto che gli era stato fatto credere che, eliminando Boldrino, i suoi poteri sarebbero aumentati. I primi di marzo del 1391 il marchese Andrea Tomacelli "essendo nella città di Macerata, mandò a dire a Boldrino ch'elli venisse a desinare con lui. Era allora Boldrino non bene sano e stavasi in uno suo castello (probabilmente Ficano); e poiché Boldrino avea fatte molte cose l'anno passato in beneficio di Santa Chiesa (in virtù delle alleanze di comodo di volta in volta intrecciate) e avea quasi tutta la Marca recata al segno della Chiesa, si credeva ricevere grandi benefici dal Marchese se chiesti glieli avesse per le belle cose fatte per lui e il suo onore; e per queste cose dette andò al Marchese in Macerata forse con 20 cavalli e scavalcò alla casa del Marchese e andò subitamente a lui; e come giunse nella sala dov'era apparecchiato per mangiare, il marchese fece punto chiaro viso a Boldrino e per questo Boldrino cominciò a dubitare, ma non vedea modo di partirsi quindi. Allora il marchese accennò a quegli a cui avea commesso che l'uccidessero quando si dava acqua alle mani (un segnale prima convenuto); allora subitamente il presono e dierongli molte ferite e quivi l'uccisero; e poi il fece sotterrare, e li compagni si fuggirono": era il 10 o l'11 marzo 1391. Si scatenò la vendetta del figlio e degli amici di Boldrino "che corsono in più luoghi della Marca e uccidevano qualunque trovavano del paese e dicevano: vadano questi alla morte solo per la morte di Boldrino e per l'anima sua. E così molti non colpevoli uccisero". Vi fu anche un primo, inutile, assalto a Macerata che dal gennaio si era fortificata. Nel maggio del 1393 corse a vendicare la morte del padre Giovanni Aretino, figlio di Boldrino da Panicale, e con l'aiuto di Azzo da Castello e Biordo de' Michelotti cominciò a fare scorrerie nel territorio maceratese. Il pericolo maggiore fu corso da Macerata quando... "postisi a campo a lato delle mura, ed erano 2.500 cavalli e assai fanti, facevano grandissimo danno e guasto nel contado, tagliando le vigne ed altri alberi e ardendo tutta la contrada; e questo guasto faceano 400 uomini che v'erano, perché erano istati della brigata di Boldrino. Costoro diceano a quelli della città che voleano ch'elli dessono preso il Marchese della Marca, fratello del Papa, il quale avea a tradimento morto Boldrino loro caporale; e veramente li cittadini, per non ricevere tanto danno, l'arebbono dato preso se non fosse gli ambasciatori de' Fiorentini che vi si trovarono, li quali andarono a quelli della compagna (la compagna di ventura) e tanto adoperarono che patti si fecero così che i terrazzani (maceratesi) dessono loro 1.000 fiorini e che l'ossa di Boldrino fossero rendute loro e così fu fatto; e quelli della città, con molte croci e lumi innanzi e con grande onore, accompagnarono quelle ossa insino fuori della città e quelli della compagna le ricevetteno e portaronle poi dove a loro piacque. Poi li detti ambasciatori fiorentini feciono quivi una concordia tra quelli della compagna e 'l Papa fra uno mese desse loro 10.000 fiorini d'oro e quelli della compagna sicuraro tutte le terre che si reggeano sotto il nome della Chiesa per un anno".